

## Regolamento UE sull'informativa in materia di investimenti sostenibili e rischi per la sostenibilità (risposta ANASF)

---

### **Numero massimo battute: 4.000.**

ANASF concorda con l'obiettivo generale della proposta di Regolamento volta a integrare le considerazioni ESG nell'informativa per gli investitori. In particolare, si condivide l'integrazione dei rischi per la sostenibilità e degli obiettivi di investimento sostenibile sia nel processo decisionale dei gestori, sia nei processi di consulenza in materia di investimenti svolti per il tramite dei consulenti finanziari. Si apprezzano, al riguardo, gli strumenti informativi individuati dalla proposta: trasparenza delle politiche sui siti web di produttori e distributori (art. 3), integrazione delle informazioni precontrattuali (art. 4), ivi comprese le specifiche sul *benchmark* utilizzato (artt. 5 e 6), relazioni periodiche (art. 7).

Tali elementi completano e supportano, a un livello più generale ed *ex ante*, le recenti proposte della Commissione europea di modifica degli atti delegati delle due direttive MiFID II e IDD al fine di includere i temi della finanza sostenibile all'interno del processo di consulenza, per quanto riguarda sia la profilatura del cliente che la successiva selezione di prodotti. Inoltre, il Regolamento oggetto di consultazione consente di sviluppare il ruolo di primo piano dei consulenti finanziari nel sensibilizzare i cittadini verso le tematiche ESG, compiendo così un'opera di educazione del cittadino e rendendo possibili scelte di investimento sempre informate e responsabili. Questo sviluppo è tanto più necessario se si considera l'accresciuta complessità del mercato – anche rispetto all'ambito ESG – e la conseguente domanda di informazione e formazione espressa dai consulenti finanziari, quali fattori competitivi fondamentali. In base ai risultati della terza edizione dell'indagine "Prodotti SRI: il coinvolgimento consulente-cliente", svolta da ETicaNews in collaborazione con ANASF e condotta a ottobre 2017 su un campione di 600 consulenti finanziari italiani, è infatti necessario un potenziamento dell'informazione e della formazione: la maggior parte dei consulenti (circa 84%) non è soddisfatta né dell'informazione né dell'offerta formativa che riceve da parte del proprio intermediario sulla finanza ESG. La proposta di Regolamento, introducendo specifiche regole di trasparenza sui *benchmark*, può altresì contribuire a incrementare la conoscenza da parte dei consulenti finanziari dei parametri di riferimento degli investimenti sostenibili: se, infatti, il 75% dei rispondenti al sondaggio aveva una conoscenza almeno sufficiente dei prodotti, solo poco più del 50% dichiarava di conoscere, anche solo parzialmente, gli indici di riferimento. Dai risultati si evince pertanto che la formazione degli operatori sui temi ESG è carente e spesso lasciata alla scelta personale del singolo consulente finanziario. Manca ancora una formazione specifica sui temi SRI, realmente strutturata. Vi è pertanto il rischio che gli interventi normativi previsti dal legislatore in tema di informativa pre-contrattuale e di adeguatezza delle raccomandazioni di investimento ESG possano non essere realmente

efficaci se le conoscenze e le competenze dei soggetti che dovranno adempiere ai nuovi obblighi sono insufficienti e non adeguate.

In conclusione si ritiene che la proposta di Regolamento consenta di realizzare il duplice obiettivo di incrementare la trasparenza in ambito ESG e di armonizzare i vari quadri normativi tra settori contigui, nell'auspicio che la finanza sostenibile diventi parte effettiva del processo di consulenza e che si sviluppino *benchmark* di sostenibilità (cfr. azioni n. 4 e 5 del Piano d'azione della Commissione europea per la finanza sostenibile), ma occorre ancora investire sulla formazione e sull'informazione degli operatori finanziari sui temi SRI.